

## TORNATA DEL 27 SETTEMBRE 1849

— 43 —

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Relazione, discussione e approvazione del progetto di legge per autorizzare il Governo ad emettere 60 inscri- zioni del debito pubblico di lire 50,000 di rendita ciascuna — Presentazione di un progetto di legge relativo allo stabili- mento definitivo delle contribuzioni dirette pel 1849 e all'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato sino al 1° prossimo novembre — Relazione, discussione e approvazione del disegno di legge per l'aggregazione alla provincia di Novi del mandamento d'Ovada — Presentazione di un progetto di legge concernente l'attivazione del sistema metrico decimale.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2.  
Il processo verbale è letto ed approvato.

### RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'EMISSIONE DI SESSANTA INSCRIZIONI DEL DEBITO PUBBLICO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la relazione e di- scussione della legge relativa all'imprestito della capitale somma di 60 milioni di lire pel pagamento dell'indennità di guerra.

La parola è al relatore della Commissione, signor conte Di Castagnetto.

**DI CASTAGNETTO, relatore.** (V. vol. *Documenti*, Ses- sione II, 1849, pag. 14.)

**PRESIDENTE.** Darò lettura dell'intera legge. (V. volume *Documenti*, pag. 15.)

È aperta la discussione generale sopra il complesso della legge.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Domando la parola per rispondere al cenno fatto dalla Commissione intorno alla con- venienza che fosse discusso il trattato di pace prima di que- sta legge, la quale non è che una conseguenza dello stesso trattato. Il Ministero riconosce colla Commissione siffatta convenienza e che doveva praticarsi un tale ordine naturale di discussione, ma la misura di presentare prima questa legge al Senato è una necessità prodotta dalla discussione che ebbe luogo nell'altra Camera, la quale non potè ancora terminare la discussione sul trattato; e per altra parte, sic- come si rendeva assolutamente indispensabile di poter scam- biare nel corso di questo mese i titoli provvisori che si e- rano già consegnati al Governo austriaco, si è dovuto chie- dere prima la votazione di questa legge che autorizza il Ministero alla creazione di questa rendita che si deve dare al Governo austriaco. Io credetti di dover porgere questa spiegazione per torre ogni dubbiezza che potesse esservi in- torno all'operato del Ministero circa l'ordine della discus- sione.

**DI CASTAGNETTO, relatore.** La Commissione, avendo fatte queste osservazioni nel suo rapporto, non ha veramente inteso di dare alcuna faccia al Ministero. Essa ha creduto che fosse consentaneo alla dignità del Senato di esporre so-

lamente che una cosa così grave, pareva, nell'ordine logico, dover seguir dopo la discussione del trattato. Che, se il Se- nato si accingeva solamente alla discussione della legge per l'esecuzione del pagamento, lo faceva perchè il trattato non gli era stato presentato, e per evitare le conseguenze che na- turalmente ne sarebbero derivate.

**PRESIDENTE.** Quando non si chiegga la parola sul com- plesso della legge, dimanderò se vuoi si tener per chiusa la discussione generale.

(La chiusura è approvata.)

(Messi ai voti gli articoli 1, 2 e 3, sono approvati.)

Ora si procederà allo scrutinio segreto per mezzo dell'ap- pello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	43
Voti favorevoli . . . . .	42
Voti contrari . . . . .	1

(Il Senato adotta.)

### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE RE- LATIVO ALLO STABILIMENTO DEFINITIVO DELLE CONTRIBUTIONI DIRETTE PEL 1849, E ALL'E- SERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI SINO AL 1° DI NOVEMBRE.

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro delle finanze per una comunicazione.

**NIGRA, ministro delle finanze.** (V. volume *Documenti*, pag. 255.)

**PRESIDENTE.** Il Senato dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge.

Il ministro delle finanze nel presentarlo ha invocato dal Senato una misura straordinaria, vale a dire, che sia discussa questa legge in via d'urgenza. Le ragioni di siffatta urgenza sono del tutto conformi a quelle che hanno già condotto ieri il Senato a provvedere in via straordinaria. In conseguenza io ho l'onore di proporre che, dopo la discussione della legge che trovasi all'ordine del giorno, voglia il Senato passare negli uffizi per nominare la Commissione la quale dovrà ri- ferire su tal legge, acciocchè la pubblica discussione possa avere luogo nella seduta di domani. Domando se qualcuno

abbia osservazioni da fare su questa mia proposta. Non essendovene, io la porrò ai voti.

(Il Senato approva.)

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'AGGREGAZIONE DEL MANDAMENTO DI OVADA ALLA PROVINCIA DI NOVI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno ci chiama ad udire la relazione, quindi ad intraprendere la discussione del progetto di legge relativo all'aggregazione del mandamento di Ovada alla provincia di Novi. La parola è al relatore della Commissione.

**COLLA, relatore.** (V. volume *Documenti*, pag. 179.)

**PRESIDENTE.** La legge presentata alla nostra discussione è così concepita. (V. volume *Documenti*, pag. 178, 179.) È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

**CRISTIANI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cristiani ha facoltà di parlare.

**CRISTIANI.** La vostra Commissione non ha ommesso di manifestare il suo rincrescimento che una legge di semplice interesse municipale, qual è quella in oggi sottoposta alla vostra deliberazione, dovesse occupare il Parlamento prima di altre leggi di più stringente urgenza dalla nazione con ansietà sospirate. Tanto più mi persuado a far plauso a questa manifestazione della vostra Commissione, in quanto che l'iniziativa parlamentare ha fatto sorgere una tal copia di progetti evidentemente diretti a favorire interessi di località, che, ove il Parlamento dimostrasse troppa arrendevolezza a dare ascolto a tal natura di proposizioni, sarebbe a temere che le medesime ci venissero ad inondare in modo a preoccupare un tempo che debbe riservarsi alla discussione di alti e men ristretti interessi.

Le memorie che vi sono state presentate e le circostanze luminosamente dalla vostra Commissione compendiate, e che per amore di brevità non riferirò, dimostrano così chiaramente il vantaggio pel comune di Ovada di essere aggregato alla provincia di Novi, che il volerne dubitare sarebbe un andare contro l'evidenza. Quindi è che, ove nella risoluzione della quistione si dovesse tener conto esclusivamente dell'interesse di Ovada, l'accoglimento del progetto non potrebbe incontrare difficoltà. Ma, tuttochè la relazione della Commissione non abbia forse, come riguardo ad Ovada, compendiate con pari ampiezza le considerazioni per cui la separazione del mandamento suddetto può riuscire contraria agli interessi della città e della provincia d'Acqui, non si potrebbe però contendere che la divisata segregazione sarebbe alle medesime di non lieve pregiudizio.

Se non fossevi modo di compensare a queste ultime i danni che apporterebbe ad esse lo smembramento di Ovada, sarebbe necessariamente giuocoforza stabilire un confronto tra i danni ed i vantaggi che a quegli opposti interessi apporterebbe la continuazione o la modificazione dello stato attuale delle cose, onde dare la prevalenza a quel partito che trarrebbe seco maggiore copia di vantaggi con minori danni. Ma dal cenno espresso nella relazione della Commissione rilevo che il Ministero avrebbe riconosciuta la possibilità di procurare alla provincia d'Acqui compensi tali, per cui verrebbe a svanire il pregiudizio che le cagionerebbe lo smembramento del mandamento di Ovada.

Ridotte le cose a questi termini, mi pare che tutta la quistione stia pertanto nel vedere se pel comune di Ovada la desiderata aggregazione alla provincia di Novi sia cosa in tal modo vitale da non ammettere ulteriore dilazione.

Imperocchè, ove pel comune di Ovada le cose non sieno ridotte a quell'estremo, non vi posso nascondere che l'accogliere i di lui richiami senza fare contemporaneamente ai richiami della città e della provincia d'Acqui quell'accoglienza che pur richiederebbe l'imparziale valutazione dei loro interessi, mi sembrerebbe un procedere meno confacente ai dettami dell'equità e di quella giustizia distributiva da cui non debbe mai prescindere una buona amministrazione.

Prendendo pertanto a riconoscere se l'instato smembramento costituisca pel comune di Ovada uno di quei provvedimenti di vitale urgenza che accennavo qui sovra, dirò francamente che non saprei riconoscervi un simile carattere.

Non confenderò già che l'aggregazione di Ovada alla provincia di Novi non debba apprestare a quel comune i più veri, i più efficaci vantaggi, anzi non tacerò la mia propensione ad assecondare a tempo opportuno i voti di quel comune, al che mi moveva la mia persuasione che lo scopo cui tendono le circoscrizioni territoriali non può raggiungersi compiutamente se non se quando esse si conciliano perfettamente colle speciali condizioni di località e d'interessi che determinano le umane relazioni, ma, qualunque possa essere pel comune di Ovada l'utilità di un provvedimento di cui non discosso la somma importanza nell'esclusivo suo interesse, non mi posso persuadere a ritrovarvi quel grado di assoluta urgenza che non debba lasciar campo a ponderare il modo con cui scemare pella città e provincia d'Acqui il non dubbio pregiudizio che uno smembramento senza nessun compenso non potrebbe a meno di cagionare alle medesime. A convincermi difatti che la continuazione dello stato attuale delle cose non sarà per compromettere i vitali interessi di Ovada basterebbe per sè sola la circostanza che lo stato suddetto dura da più di anni trenta. Ora, qualunque possa essere l'indifferenza di cui le precedenti amministrazioni si vogliano accagionare, essa non avrebbe certamente potuto mai giungere al segno di tenere in non cale il grido di una popolazione che fosse stata intaccata ne' vitali suoi interessi. A convincermene concorrono i non infrequenti esempi di variazioni alla circoscrizione territoriale approvate dal precedente legislatore, dai quali si può di leggieri argomentare come l'amministrazione d'allora non fosse per principio ostile a siffatta natura di variazioni.

Locchè poi mi conferma vieppiù nell'opinione che in oggi pel comune di Ovada si tratta semplicemente di migliorare efficacemente, ne convengo, la propria condizione, ma non già di porre un termine ad uno stato di cose minaccioso ai suoi interessi, si è la considerazione che la continuata sua aggregazione alla provincia d'Acqui molto scemerà nella realtà delle cose le commerciali di lui relazioni con Novi nelle quali propriamente consiste la vera sua vita; e la considerazione altresì che le relazioni che Ovada debba necessariamente avere con Acqui in materia giudiziale ed amministrativa non hanno tutta quella entità che per lo più si suppone.

Ed in vero, quanto ai rapporti col potere giudiziario, mi basterà accennarvi che dal 1838 al giorno d'oggi le cause riflettenti persone appartenenti al mandamento di Ovada e portate in appello al magistrato di Casale non eccedono il numero di 73 come ho avuto cura di farlo riconoscere, dal che potrete agevolmente argomentare che le cause portate in prima istanza al tribunale d'Acqui non possono arrivare annualmente ad un numero ragguardevole.

E del pari, per ciò che riflette i rapporti coll'amministrazione provinciale, se si considera che, secondo le nostre forme amministrative, gli affari per la massima parte si vanno trattando per via di corrispondenza tra le autorità locali e quella centrale della provincia, si riconoscerà che l'esistenza in Acqui dell'autorità centrale non debbe nella massima parte dei casi arrecare agli abitanti di Ovada il disturbo di una personale traslocazione, che sarebbe ad essi gravosa pella minore agevolezza delle comunicazioni con quella città.

Quindi mi pare potere a buona ragione concludere che per Ovada non si tratta di uno di quegli interessi veramente vitali cui siavi una stringentissima urgenza di provvedere.

Ciò posto, ne sorge, a parer mio, la naturale conseguenza che l'equità e la giustizia non consentono che, mentre si hanno agli interessi di Ovada i riguardi che a buona ragione reclama, gli interessi della città e provincia d'Acqui, pur essi meritevoli di considerazione, non ottengano contemporaneamente un equitativo compenso pel pregiudizio che cagionerebbe ad esse il favore che si concederebbe ad Ovada.

Quindi io porto opinione che la soddisfazione di questi voti del comune di Ovada non debba andar disgiunta dalla non meno giusta soddisfazione dei richiami della città e della provincia d'Acqui; e che pertanto si debba sovrasedere al provvedimento proposto a favore del primo sino a tanto che ci venga sottoposto un provvedimento diretto a cautelare gli interessi delle suddette città e provincie, affinché la contemporanea promulgazione di quei provvedimenti possa antivenire i pregiudizi che diversamente queste ultime non potrebbero a meno di provare.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Cibrario.

**CIBRARIO.** Dalla accurata relazione della vostra Commissione voi avete potuto raccogliere, o signori, che il progetto di legge che vi si propone a favore del comune d'Ovada, non è che un atto di giustizia, ed in ciò di buon grado io acconsento.

Dalla stessa relazione avete potuto attingere un altro atto di giustizia richiedersi a buon diritto dalla provincia d'Acqui; essere desiderabile che questo si potesse compiere. Ma doversi aspettare il momento in cui si rifaccia la generale circoscrizione delle provincie.

Ora io domando: perchè consentire al comune d'Ovada immediatamente ciò che vien differito per la provincia d'Acqui?

La risposta sarebbe facile, se lo spiccare il mandamento d'Ovada dalla provincia d'Acqui per applicarlo a quella di Novi fosse scevro d'inconvenienti, non pregiudicasse nessun diritto acquistato. Ma la cosa non è così: Ovada fu aggregata alla provincia d'Acqui in forza d'una disposizione generale, in virtù d'un nuovo sistema. Quando si procede ad una circoscrizione di provincie, si spostano molti interessi, si tolgono a questa provincia, per aggiungere a quell'altra, in tutto od in parte, mandamenti e comuni. Ma, procedendosi in seguito ad un preconcelto sistema, ad una riorganizzazione, si bilanciano i guadagni e le perdite, si serve all'interesse generale col minor pregiudizio possibile degli interessi particolari. Si hanno in mano i compensi, e al pregiudizio patito si soccorre secondo i dettami della giustizia e dell'equità. In questa operazione, come in tutte le cose umane, possono accadere errori ed ingiustizie. Ciò che pareva da principio provvedimento utile ed opportuno, è dalla spienza chiarito inopportuno ed ingiusto. Perciò conviene in siffatta materia, come in altre molte, ritornare sul già fatto e riformarlo quando gravi ragioni lo possano consigliare. Ma io non credo che sia buono nè praticabile sistema quello di riparare ai mali avvertiti con provvedimenti parziali, perchè la giustizia, che si fa ad un

membro dello Stato, diviene ingiustizia per un altro membro dello Stato medesimo. Acqui, cui fu aggregata Ovada in compenso d'altri mandamenti che le furono tolti, viene a perdere questo vantaggio senza alcun nuovo compenso. Acqui, che per la sua aggregazione a Savona ha veduto raddoppiarsi il suo tributo provinciale, riceve un nuovo pregiudizio senza compenso.

Sia pur vero, com'è verissimo, che Ovada ha tutti i suoi interessi commerciali e morali nella provincia di Novi, e non in quella d'Acqui. Ovada aspetta da lunghi anni la riparazione che forma l'oggetto della legge che si discute. Attenda qualche mese ancora, tantochè il Governo possa con un più ampio provvedimento riparare un'ingiustizia senza commetterne un'altra.

Io propongo pertanto che il Senato inviti il Ministero a ritirare la legge per ripresentarla nel più breve termine possibile ampliata colle disposizioni relative ai compensi da concedersi alla provincia d'Acqui.

**COLLA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il relatore della Commissione ha la parola.

**COLLA, relatore.** Ho domandato la parola per rettificare un solo errore che mi sembra sfuggito al preopinante.

Egli ha attribuito alla Commissione di aver detto che i compensi da concedersi alla provincia d'Acqui debbono rimandarsi al tempo in cui avrà luogo una riforma generale delle circoscrizioni territoriali. La Commissione non si esprime in questo modo.

Essa ha detto nella sua relazione, come lo staccare la provincia d'Acqui dalla divisione amministrativa di Savona non potesse aver luogo se non con altri più estesi provvedimenti, e ha poi significato che il Ministero, fino da questo momento, ha altri mezzi per compensarla, che questi li ha, promessi, che questa promessa dovrà essere mantenuta. La Commissione è stata dunque ben lontana dal voler rimandare i compensi da concedersi alla provincia d'Acqui al momento di un riordinamento generale.

Quanto poi al principio messo in campo dal signor preopinante (principio già accennato nella relazione della Commissione), convenire cioè che il riordinamento generale si faccia per provvedimento generale e non parziale, questo si ammette da noi pienamente; ad ogni modo non si crede esservi principio così generale, così assoluto, che non possa andare soggetto a qualche eccezione; e la Commissione avvisa che le eccezioni che tornano necessarie si debbono usare, allorchè si tratta di riparare ad un danno gravissimo, ad un danno da tutti riconosciuto ed ammesso.

Mi permetterò ancora un'osservazione, ed è: se si trattasse d'iniziare in questa Camera la legge di cui si tratta, la Commissione sarebbe stata prima a dire quanto è accennato nella sua relazione, che il Parlamento cioè dovrebbe di presente occuparsi piuttosto di altri affari d'interesse generale, ma qui si tratta, o signori, di legge discussa già negli uffizi delle due Camere; di legge, che in sostanza è la riparazione di danno, è un atto di vera giustizia. Laonde io porto opinione che non sarebbe nè giusto, nè conveniente, nè opportuno il rimandarla. (Segui di adesione di parecchi senatori)

*Una voce.* Bravo!

**GIULIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Giulio ha la parola.

**GIULIO.** Signori senatori. Dalla natura stessa della cosa chiaramente apparisce, e tutti i precedenti oratori hanno implicitamente riconosciuto, che il progetto di legge che vi è sottoposto solleva due quistioni egualmente importanti, due quistioni le cui soluzioni debbono essere tra loro coordinate.

La quistione del danno che proviene ad Ovada per la sua unione alla provincia d'Acqui; la quistione del danno che verrebbe alla provincia d'Acqui dalla separazione da essa del mandamento di Ovada. Il comune di Ovada ha più volte e insistentemente rappresentato il danno che esso prova per la sua unione alla provincia d'Acqui. Chi è il miglior giudice di questi danni? Chi è, dico, il miglior giudice che il comune medesimo? L'interesse che ha un comune ad essere unito ad una provincia più che ad un'altra, non è soltanto l'interesse materiale proveniente dalle sue relazioni di amministrazione e di commercio, ma eziandio in gran parte quell'interesse che proviene da lunghe consuetudini, quell'interesse che nasce da considerazioni morali. Ora del danno che al comune di Ovada può provenire dalla sua unione con Acqui per le lunghe sue abitudini, per le sue tendenze morali, niuno è miglior giudice, niuno anzi è giudice competente, se non gli abitanti del comune stesso.

Molte osservazioni sono state presentate, e in iscritto e verbalmente nel seno del Parlamento, per attenuare i danni materiali che il comune di Ovada incontra per la sua unione alla provincia d'Acqui.

Non resta però men vero, dopo tutte le osservazioni fatte, che questi danni sono gravissimi, che durano da 52 anni, e che non è se non giustizia il fare che cessino finalmente.

Nell'ordinamento delle circoscrizioni delle provincie è sicuramente da dare il più alto peso a tutto ciò che può agevolare i movimenti, dirò così, dell'amministrazione, ma è da dare un peso incomparabilmente maggiore a ciò che favorisce e seconda le tendenze, i bisogni, le abitudini delle diverse popolazioni. Tendenze, bisogni, abitudini che le leggi possono bensì in alcuna parte restringere o violentare, ma che esse non possono nè schiantare, nè far nascere a piacimento.

Io credo dunque che non si possa disconoscere la convenienza di compiere una riparazione lungamente desiderata, istantemente domandata dal comune d'Ovada; ma per altra parte i documenti che sono stati pubblicati, quelli che sono stati d'ufficio comunicati al Senato, mettono in chiaro che questa separazione produrrebbe grave danno alla provincia d'Acqui; provincia la quale, e per la separazione di altri comuni precedentemente consumata, e per la sua recente aggregazione alla divisione di Savona, si trova molto aggravata, e più ancora si troverebbe, quando si compiesse senza compenso questa nuova separazione di uno dei più fertili mandamenti che la compongono.

Questa opposizione della provincia d'Acqui alla domanda del mandamento di Ovada ha indotto due onorevoli nostri colleghi a proporre che si soprassedesse a questa separazione, fintantochè il Governo fosse in grado di presentare un nuovo progetto di legge il quale facesse ragione nello stesso tempo ai gravami di Ovada ed a quelli della provincia d'Acqui. Io pure avrei desiderato che il Governo, prima di presentare il progetto di legge che è in considerazione, avesse cercato modo di dare alla provincia d'Acqui un giusto compenso, e coll'atto stesso avesse soddisfatto ai bisogni degli Ovadesi ed a quelli degli Acquitani. Ma poichè la cosa, per qualunque siasi motivo, non è stata fatta, poichè il progetto di legge è progredito a tal segno, che già si trova in una delle Camere approvato, e sottoposto a deliberazione nell'altra; poichè la rielezione ed anche la so'la dilazione di questa legge potrebbe produrre negli Ovadesi un sentimento doloroso; poichè ad ogni modo, dovendosi soprassedere alla presentazione di un nuovo progetto per alcun tempo, fintantochè, cioè, il Ministero abbia trovato modo di provvedere al compenso da darsi alla provincia d'Acqui, non si potrebbe immediatamente ri-

mediare ai mali di cui questa provincia si lagna, così io credo che molto meglio si provvederebbe ai bisogni e degli uni e degli altri col sancire fin d'ora la legge che vi è presentata, ma col farvi un'aggiunta che guarentisse in un avvenire non remoto, anzi in un prossimo avvenire, che saranno compensati alla provincia d'Acqui quei danni che le possono provenire dalla separazione del mandamento di Ovada. Io quindi voterò il progetto di legge, qualora il Senato acconsenta all'addizione di un articolo, del quale avrò l'onore di dar lettura:

« Art. 4. Il Governo presenterà al Parlamento nella presente o nella prossima Sessione un progetto di legge tendente a dare alla provincia d'Acqui un giusto compenso pel danno che può ad essa provenire dalla separazione del mandamento di Ovada. »

**PINELLI**, ministro per l'interno. Se la Camera dei deputati e la Commissione di questa Camera, non che gli oratori i quali hanno presa la parola in questa discussione, hanno riconosciuto l'evidenza dei motivi che ha il mandamento di Ovada per chiedere la sua separazione dalla provincia d'Acqui, altri aggiunsero che era pure evidente il danno che sentirà la provincia d'Acqui per questa separazione. Pur sarebbe ancora da vedere quale sia la misura dei danni dell'uno e dell'altro, e se vi sia o no una perfetta parità tra loro. Io credo però essere facile il dimostrare che il danno che sente il mandamento di Ovada dalla riunione alla provincia d'Acqui non abbia ragguglio con quello che sente la provincia d'Acqui del distacco di Ovada.

Ma, ove anche stessero in paragone, certamente, se il Governo avesse avuto contemporaneamente a provvedere a questo gran danno e compensare l'uno e l'altro, avrebbe dovuto farlo. Se non l'ha fatto, si è perchè le disposizioni che avrebbero richiesto il compenso della provincia d'Acqui pel distacco del mandamento di Ovada erano tali che toccavano ad un ordine più generale e più universale dello Stato; cosicchè non si sarebbe così subito potuto venire a quelle misure.

La Commissione del Senato nota nella sua relazione che il ministro aveva accennato nell'altra Camera aver pensato altrimenti al mezzo di compensare la provincia d'Acqui. Rispondo che vi possono essere ancora alcuni mezzi che portano qualche compenso alla provincia d'Acqui per il distacco del mandamento di Ovada.

Ma, se ben mi ricordo (e credo anzi che la discussione ne faccia fede), accennai com'io pensassi che realmente il vero compenso che dovesse avere la provincia d'Acqui fosse il suo distacco dalla divisione di Savona, ed è questo compenso che credo si possa e si debba dare alla provincia d'Acqui, compenso però il quale non puossi attualmente concedere senza toccare alla riunione generale dello Stato; nel qual caso dovrebbe il Governo esaminare in qual punto gli fosse possibile dare simili compensi.

Ma dal momento in cui si riconosce che il distacco del mandamento di Ovada dalla provincia d'Acqui è un atto di giustizia, io non credo che si possa trovar ragione per ritrattarlo. Noi vediamo essere ingiusto che la provincia d'Acqui stia attaccata ancora alla divisione di Savona; ma se non possiamo ancora emendare questo danno, commetteremo noi due ingiustizie, e non correremo al riparo di quegli altri danni che emergono dalla riunione del mandamento di Ovada alla provincia d'Acqui?

Fu accennato da uno degli oratori di questa Camera non essere tanto gravi siffatti danni; e addusse in prova il numero delle cause attualmente vericenti avanti il magistrato di appello, non che le relazioni giuridiche le quali non recano

un soverchio disturbo agli abitanti di Ovada, portandosi in Acqui, onde provvedere alle loro bisogne.

Io credo che questa ragione, addotta a testimonianza della nessuna urgenza che vi fosse di provvedere a questo distacco, provi invece la cosa in modo contrario, perchè è certo che il mandamento di Ovada è uno dei più industriosi, e dove si trattano maggiori affari; onde, se le liti debbono essere in proporzione di tali affari, visi dovrebbe trovare una grande quantità. Ma come va che, mentre ci dicono il numero delle liti vertenti davanti al tribunale d'Acqui e al Senato di Casale, non accennano alle liti per affari di commercio? Egli è che, siccome una gran parte delle quistioni, e quindi dei loro interessi, sono commerciali, e che negli interessi commerciali le parti scelgono il loro domicilio, gli Ovadesi appunto, i quali hanno i loro interessi con Novi e con Genova, scelgono il loro domicilio in Novi, in Genova, e vanno a litigare in Novi ed in Genova; il che prova sempre più come sia forzata la loro congiunzione colla provincia d'Acqui.

Dunque egli è evidente che questa riunione del mandamento d'Ovada e d'Acqui è veramente dannosa a questo mandamento, ed è pure evidente che questo danno è molto maggiore che non quello che possa sentire la provincia d'Acqui dal segregamento di questo mandamento, non essendo tal danno se non quello che deriva da una diminuzione della quota di registro che soccorre alle spese provinciali. Questo è un danno il quale si può calcolare, ma non così può dirsi del danno che sente il mandamento d'Ovada derivante dalla violazione, diremmo, delle tendenze commerciali ed anche morali, che è incalcolabile.

Credo dunque che sia dimostrata l'utilità e la giustizia di questa legge. Ma, mentre ne riconosco l'utilità e la giustizia, sono lontano dal non riconoscere come la provincia d'Acqui abbia il diritto ad un qualche compenso, e volentieri mi accosto a tutte quelle variazioni ed emendazioni le quali possano mettere il Governo in grado di poter compensare questi danni. Io sono d'avviso, come ho già espresso, che il modo più sicuro e più diretto con cui si possano compensare sia il trovare la maniera di poter separare la provincia d'Acqui dalla divisione di Savona. So che ciò richiede maggior tempo, tuttavia non è impossibile, e penso che in questa Sessione, o tutto al più nella prima che vi sarà, vi si possa provvedere opportunamente. Avrei anzi già a questo riguardo concepito alcuna idea; ma se frattanto vi fossero altri compensi da dare alla provincia d'Acqui, il Governo se ne farà un dovere.

Assumo volentieri l'incombenza di farne oggetto di una proposta di legge. Quindi (mentre non posso accettare la proposizione di alcuni fra gli oratori di ritirare un progetto di legge approvato *a priori* dal Ministero, quindi dalla Camera elettiva, poscia dalla Commissione stessa di questa Camera) mi accosto volentieri all'emendamento proposto dal senatore Giulio, per cui prenderebbe il Governo l'impegno di provvedere od in questa, o nella prossima Sessione, in qualche modo per un compenso a favore della provincia d'Acqui.

**COLLA, relatore.** La Commissione accetta l'emendamento che si proporrebbe dal senatore Giulio; io concorro pienamente nelle osservazioni da lui fatte; concorro altresì nelle osservazioni che in gran parte si sono fatte dal ministro dell'interno, ma non potrei concorrere in ciò che egli dice essere assolutamente necessario che si stacchi la provincia d'Acqui da Savona per compensarla della perdita del mandamento di Ovada.

Lo smembramento solo del mandamento di Ovada non abbisogna di questo rimedio; altri rimedi sono nelle mani del Ministero, e principalmente quello dei sussidi provinciali. Il

danno maggiore che soffre la provincia (non parlo degli individui), il danno reale è la mancanza di quella quota dei tributi prediali che Ovada prestava alla provincia d'Acqui. Questo tributo non è che di alcune migliaia di lire; ma il Ministero che nel 1848 ha concesso 50 mila franchi di sussidio alla provincia d'Acqui, allarghi la mano, conceda tanto di più, quanto sarebbe il tributo che il mandamento di Ovada presterebbe alla provincia di Acqui, continuando a rimanere nel suo distretto.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Picolet.

**PICOLET.** Messieurs, la situation du mandement d'Ovada et les relations commerciales qui s'y rattachent, paraissent de prime abord justifier le projet de loi qui vous est soumis.

Tout concourt en effet à établir que ce mandement a le plus grand intérêt à réclamer sa séparation de la province d'Acqui pour être réuni à celle de Novi.

Mais, de son côté, la province d'Acqui réclame contre cette prétention; elle vous a démontré qu'en détachant de son territoire le mandement d'Ovada, elle restera soumise à des charges auxquelles ses ressources ne peuvent plus suffire.

Entre ces deux intérêts, lequel doit prévaloir? Pour résoudre cette question, il s'agit de vérifier si la somme des avantages que le mandement d'Ovada doit obtenir de sa séparation de la province d'Acqui peut l'emporter sur le préjudice qui doit en résulter pour celle-ci. A cet égard on doit retenir d'abord que la réunion d'Ovada à la province de Novi n'augmentera point ses relations d'affaires avec la ville de Gènes, que son commerce n'en deviendra pas plus prospère. Les avantages qui doivent en résulter se réduisent donc à l'exemption des gabelles *accensate* qu'on ne paie point à Gènes, et à ressortir de la Cour d'appel de Gènes au lieu de celle de Casal, ville plus éloignée, et avec laquelle Ovada n'a aucune relation.

Quant à la dispense de l'impôt en question, on ne doit pas y avoir égard. Si dans la province de Gènes on ne paie pas l'impôt des gabelles *accensate*, on en paiera un autre équivalent sous une forme différente. Du reste, la réforme si désirée sur les impôts indirects fera bientôt peser d'une manière égale toutes les charges de l'État.

Reste au mandement d'Ovada l'avantage d'être plus rapproché de la Cour d'appel de Gènes dont il ressortirait par sa réunion à la province de Novi. Cet avantage est incontestable; mais peut-il être mis en rapport avec le préjudice qu'éprouvera la province d'Acqui de la séparation des trois plus riches communes qui dépendent aujourd'hui de son territoire?

Elle vous a dit qu'elle avait de grandes charges à supporter pour la confection d'une route; or ces charges lui ont été imposées à raison de son territoire et des ressources qu'elle pouvait en retirer; si aujourd'hui on lui enlève le mandement d'Ovada, les charges que ce mandement devait supporter seront réparties sur le surplus du territoire de la province, considérablement diminué en étendue et en population.

On donne, à la vérité, à la province d'Acqui l'assurance qu'elle sera dédommée par la restitution d'une partie de son ancien territoire, mais cette compensation ne pourra s'effectuer sans réclamation de la province qui devra la fournir, et de compensation en compensation il faudra en venir à une circonscription générale.

Or, si telle doit être la conséquence de la séparation du mandement d'Ovada de la province d'Acqui, il serait convenable que cette séparation fût renvoyée à l'époque où l'on s'occupera de la nouvelle circonscription des provinces. En attendant, le mandement d'Ovada se trouvera dans les condi-

flons d'un grand nombre d'autres mandements qui ont fait valoir depuis plusieurs années des réclamations non moins fondées que celles qui donnent lieu au projet qui vous est soumis.

Du reste, messieurs, en présence des graves intérêts qui doivent appeler toute la sollicitude du Parlement, le Sénat du royaume oublierait sa haute mission, si, dans les circonstances actuelles, il consacrait un temps précieux à l'examen d'une loi d'un intérêt purement local.

Par ces considérations je vote pour le rejet du projet de loi.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Di Saluzzo.

**DI SALUZZO ALESSANDRO.** Osserverò che una domanda affatto simile a quella che ora si fa da Ovada è stata promossa e replicata dal comune di Millesimo; che, quindi, se si accoglie fin d'ora la domanda di Ovada, non veggo perchè non debba accogliersi pure quella di Millesimo che si trova in egual condizione; onde io voto perchè sia rimandata la presente discussione all'epoca in cui si provvederà con una nuova circoscrizione generale a tutti gli interessi.

**GIULIO.** Signori, da parecchi de' precopinanti venne emessa l'opinione che le correzioni agli errori commessi in precedenti circoscrizioni si dovessero tutte rimandare ad una nuova generale circoscrizione di tutte le provincie dello Stato. Questa proposizione, non contraddetta da nessuno, mi pare tuttavia non giusta, e credo conveniente di rispondervi acciocchè non rimanga a questo proposito veruna dubbio. Ho già osservato che una buona circoscrizione territoriale deve nello stesso tempo soddisfare ai bisogni dell'amministrazione, agevolando le relazioni della capitale con le provincie e quelle dei capoluoghi delle provincie con tutte le loro parti; ma deve principalmente soddisfare ai bisogni materiali e morali delle popolazioni.

Or bene una popolazione di quattro milioni di uomini, una popolazione composta di parecchie razze totalmente distinte tra loro per indole, per origine e per lingua; una popolazione diffusa sopra un territorio che presenta tutte le varietà immaginabili, dall'ubertà dei campi lombardi sino alle nevole vette delle più alte cime delle Alpi; una popolazione le cui abitudini sono almeno tra loro tanto differenti quanto sono differenti i climi dei luoghi in cui dimora; una tal popolazione presenta una massa d'interessi così complicati, così diversi, così difficili non solamente a soddisfare, ma a conoscere, che è certamente vana speranza quella che un cervello umano, comunque fortemente organizzato, possa trovar modo in una legge generale di soddisfare convenientemente a tutti, e di non lederne assolutamente nessuno.

Si rimandi a qualunque tempo la generale circoscrizione delle provincie, si chiamino a proporla uomini quanto si voglia assennati e dotti, si maturi quanto si voglia, si sottoponga a lunghe discussioni, una cosa si può prevedere, che mai non riuscirà, non dico perfetta (chè ciò non è in nulla concesso all'umanità), ma neppure tale, che non sia necessario poco dopo di rimettervi la mano; e se ad ogni volta che un nuovo bisogno si manifesta, si volesse di nuovo ricorrere ad una generale riforma, le generali riforme si succederebbero di anno in anno, senza che mai fossero adempiti tutti i bisogni.

Non vi ha che un modo di correggere, di migliorare questa generale circoscrizione, questa legge così complicata: il modo è di correggere gli inconvenienti di mano in mano che l'esperienza li manifesta in modo indubitabile, in modo che non lasci sospetto, che, per correggere un errore, non se ne commetta per avventura un altro peggiore.

Io credo per conseguenza, o signori, che ogni proposizione

tendente a rimandare la giustizia, domandata istantemente dal mandamento di Ovada, a quel tempo in cui si possa, con una generale circoscrizione di tutte le provincie, soddisfare non pure a questi, ma ad ogni altro bisogno, sia una maniera urbana, ma sicura, di rimandare la riparazione di questi danni alle calende greche.

Io credo dunque necessario che, poichè vi ha danno manifesto, danno diversamente stimato da diversi, ma da tutti riconosciuto, vi si ponga prontamente riparo: ma nel porvi prontamente riparo, non è certamente da produrre altro danno, senza provvedervi pure il compenso. Ed io avrei desiderato potere nello stesso tempo in cui mi proponeva di riconoscere in modo solenne e in forma di legge che vi ha danno per la provincia d'Acqui, e che essa ha diritto ad un giusto compenso, io avrei voluto, dico, poter proporvi nello stesso tempo le forme e le misure di questo compenso; ma ciò non è certamente da farsi così di improvviso e per modo di emendamento.

Molti modi possono presentarsi di compensare la provincia d'Acqui del danno ch'essa sarà per sostenere: fra questi modi mi limiterò ad accennarne tre. Può essere compensata, come diceva il mio onorevole amico il ministro dell'interno, con lo scindere la poco naturale aggregazione della provincia d'Acqui colla divisione di Savona; può compensarsi coll'accrescere, come ha proposto l'onorevole senatore Colla, quel sussidio che viene dal Governo accordato alla provincia d'Acqui; può compensarsi finalmente col restituire alla provincia di Acqui alcuni de' comuni che le vennero tolti nel 1814, nel 1827. Ma niuno di questi mezzi è tale che, mentre porgerà sollievo alla provincia d'Acqui, non sia per nuocere ad altre provincie; è quindi impossibile in una seduta di poche ore, e per forma d'emendamento, il proporre risolutamente e definitivamente la scelta tra questi tre mezzi, e, scelto uno, il modo di portarlo ad esecuzione; io ho quindi creduto che si evitassero per quanto è possibile tutti i danni, col proporre, come ho avuto l'onore di fare, un articolo addizionale, il quale riconosce il principio, assicura che il rimedio non si farà lungamente aspettare, ma lascia al Governo del Re il tempo di esaminare pacatamente, fra i diversi mezzi di compenso, quello che si abbia da eleggere, ed eletto questo, il modo e la misura con cui questo debba essere applicato. Io conchiudo adunque nuovamente con la proposta che ho già avuto l'onore di fare, che io ammetto la legge come è stata presentata, ma con l'aggiunta di un articolo addizionale, il quale esplicitamente riconosca i diritti della provincia d'Acqui.

**DE LA CHARRIÈRE.** Puisque le Ministère a cru pouvoir nous occuper d'une question d'intérêt purement local, je m'étonne moi aussi, qu'il n'ait porté sa sollicitude que sur le mandement d'Ovada. Il y a en Savoie trois ou quatre mandements qui sont dans une position bien plus déplorable; ils dépendent d'une province sous les rapports administratifs, et d'une autre province sous les rapports judiciaires. Cet état de choses oblige les habitants de ces mandements à une double dépense, lorsqu'ils ont à traiter des affaires administratives et judiciaires.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Approvo intieramente l'idea spiegata dall'onorevole senatore Giulio, ed aggiungerò ancora questa osservazione.

Fra le associazioni, le quali sono, per così dire, istintive nella società, dopo la famiglia ed il comune, vi è la provincia. Le altre associazioni sono piuttosto governative, che non veramente amministrative; ossia sono associazioni richieste dal Governo, onde portare una pronta azione sopra tutto lo Stato per quella unità d'interessi che hanno tra loro le provincie.

Questa tesi, la quale io credo comune a tutti gli Stati, la è più precipuamente vera nel nostro, per la sua conformazione topografica. Appunto perchè il nostro Stato è intersecato e da monti e da fiumi e da valli, è difficile il poter stabilire grandi centri e grandi aggregazioni di provincie che abbiano fra loro un nesso sufficiente. Per la qual cosa io credo che se si aspetta a riparare a tutti gl'inconvenienti che possono derivare da una cattiva composizione di provincie, allorchè si vorrà istituire una regola generale per l'amministrazione dello Stato, non si potrà ovviare ai gravi danni parziali di vari comuni e di varie popolazioni. Questi inconvenienti poi, allorchè saranno riconosciuti, dovranno servire di base per la riforma dell'amministrazione generale. Porto opinione pertanto che sia utile andar via via indagando quali siano le associazioni di provincie che sono più eterogenee tra loro, e che sopportano per questo aggregamento maggiori danni; conoscendosi questo, stabilire un sistema generale governativo che, lasciando luogo all'azione del Governo, non incontri la collisione degl'interessi. Può ben avvenire che alcune provincie amino unirsi d'interessi, ma queste riunioni non hanno un'idea nè di continuità, nè di diversità d'interessi, e credo che ciò si potrà fare per mezzo di consorzi tra provincie, come si fanno consorzi tra comuni e tra privati; opinio però che prima di tutto sia necessario stabilire, direi così, l'unità delle provincie. Quanto all'osservazione che faceva il senatore De la Charrière, rispondo che può essere, e so benissimo che in Savoia si presentano aggregazioni di questa specie, ma queste questioni non sono identiche a quella che si presenta per il mandamento di Ovada, perchè nella Savoia, mentre alcuni comuni richiegono o la separazione di provincia, o la ricostituzione di provincie che più non esistono, vi hanno altri comuni i quali si oppongono alle une ed alle altre di queste domande.

Perciò il Governo, prima di prendere sopra di ciò un partito e di presentare un progetto di legge a tale riguardo, deve necessariamente studiare la questione, onde non si venga, invece di riparare ad un danno, a produrre un'altra causa di danni che si facciano più gravi.

**BALBI-PIOVERA.** Io risponderò al signor senatore De la Charrière che a questo riguardo Ovada si è trovata per 50 anni sotto un'altra giurisdizione, sotto un altro codice; aveva il codice francese, il codice che era rimasto alla Liguria, mentre era giudicata da tribunali che avevano le leggi piemontesi; ciò cambia molto la specie fra essere sotto giurisdizione ed intendenze diverse, ed essere sotto altra legislazione. Del resto, per rispondere a qualcuno degli oratori che hanno parlato, io credo che si sono allontanati assai dalla questione. Ovada è una piazza piccola, ma piazza di commercio: i capitali che ha li fa valere; ma, come tutti sanno, non basta il danaro per il commercio, ci vuole anche il credito. Ora questo credito dove lo trova? dove lo prende? . . . In Genova, in Novi, che sono sotto la giurisdizione d'una Camera di commercio, mentre che in Acqui vi sono dei capitali, ma non vi è Camera di commercio. Lo sconto in Genova è stabilito ad assai minor prezzo che in Acqui. Per andare in Acqui vi mancano le strade. Le relazioni da 50 anni non furono stabilite. Io mi trovava nel Consiglio del circondario e già da vari anni in Alessandria si è parlato lungamente di stabilire una strada che da Acqui portasse in Ovada, ma fu presentato un progetto talmente ampio, che, se non mi sbagliò, era di un milione e trecento mila lire, e per questa enorme spesa non si è messo in esecuzione. Presentemente le strade che esistono sono strade mulattiere. La provincia d'Acqui pretende che siano carrettiere e carrozzabili. Sono carrozzabili colle car-

rozze che si usano sugli Appennini e che chiamansi benne, e che si compongono di un carro da buoi, sul quale si mette una trapunta, e che viene tirato da quattro bovetti di montagna, perchè cavalli ed anche buoi di alta statura non potrebbero senza pericolo servire, e si va lentamente da un paese all'altro. Questi sono i mezzi di comunicazione che esistono fra Ovada ed Acqui. Ora, se si parla della provincia d'Acqui, io certo vorrei che tutti i compensi della potesse avere. Ma, mentre si pensa alla giustizia per la provincia d'Acqui, non deve sfuggire l'ingiustizia che si è fatta alla provincia di Novi. A Novi si è tolto questo mandamento e ridotta a soli sei mandamenti 50 anni sono. Io credo che se il ministro prende l'impegno di rendere la giustizia che deve ad Acqui, la provincia d'Acqui sarà abbastanza compensata, mentre il mandamento d'Ovada non può che guadagnarne nell'essere distaccato da essa.

Io non vedo che, perchè altri sono i mandamenti in Savoia che potranno essere distaccati, e che chiedono di cambiare di provincie, si debba sospendere un bene, perchè si potrebbe farè un maggior bene. Chè, se vi sono altri mandamenti che abbiano veri e forti interessi a questo cambiamento, che lo stesso richiedano, se ne presenterà la legge, ce ne occuperemo, si esaminerà, e certamente, se si trovano nelle medesime circostanze di quello d'Ovada, per essere separato da Acqui, io non vedo il perchè si dovrebbe ciò rifiutare; ma finora non ci si è presentata questa legge dei mandamenti di Savoia che si vogliono distaccare: ci si è presentata semplicemente questa legge che discutiamo, e già fu dessa approvata dalla Camera de' deputati. Non vedo perchè si potrebbe rifiutare un voto che non è che un'ingiustizia vecchia, trentennaria, riparata; ma non è mai troppo tardi il riparare un torto.

**CIBRARIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cibrario ha facoltà di parlare.  
**CIBRARIO.** Noi abbiamo due interessi in presenza l'uno dell'altro, ai quali dobbiamo e vogliamo con ugual bilancia riguardare.

Abbiamo il mandamento d'Ovada, il quale giustamente si querela che, contro ogni suo interesse morale e commerciale, sia stato da oltre 50 anni aggregato alla provincia d'Acqui.

Abbiamo la provincia d'Acqui, la quale, dall'altro lato, si lagna con uguale ragione di essere stata aggregata alla divisione amministrativa di Savona.

Si tratta adesso di fare dritto ai richiami d'Ovada; ma facendo dritto ai richiami di questo mandamento, si verrebbe a recare alla provincia d'Acqui, che già risente gravissimo pregiudizio per la sua aggregazione a Savona, un nuovo pregiudizio, privandola di uno de' maggiori suoi mandamenti. Si stende una mano soccorritrice ad uno de' querelanti, e, non solo non si soccorre, ma si aggrava la sorte dell'altro. Queste semplici considerazioni mi avevano mosso a proporre al Senato che invitasse il Ministero a ripigliare la legge, a fine di ripresentarla entro breve termine ampliata in modo che, proponendo la separazione d'Ovada dalla provincia d'Acqui, assicurasse ad un tempo ad Acqui que' compensi che la giustizia e l'equità potessero conciliare.

Non ho mai pensato di certo a rimandare la soddisfazione dei richiami che move il mandamento d'Ovada all'epoca di una circoscrizione territoriale universale, perchè so benissimo quali grandi difficoltà, quali vaste complicazioni tragga seco una disposizione di tal fatta. Ma, come ho avuto l'onore di dire; io mi era solamente ristretto a proporre che contemporaneamente si provvedesse e per Acqui e per Ovada; so non che da un lato l'onorevole signor ministro dell'interno ha fatto osservare che gli studi e le indagini da farsi per sta-



bilire questi compensi esigerebbero qualche tempo; dall'altro l'onorevole signor senatore Giulio ha proposto la giunta di un articolo, la quale, rientrando nel mio pensiero, assicurerebbe, a parer mio, sufficientemente gli interessi della provincia d'Acqui; ed io per ciò dichiaro di riunirmi a questo emendamento. Osserverei soltanto che si potrebbe limitare alla presente Sessione l'invito fatto al ministro di proporre questi compensi, poichè non credo che sia tanto difficile di ritrovarli, quando, per ora almeno, si volessero limitare a taluni di quelli indicati dagli onorevoli senatori Colla e Giulio; non credo, dico, che sia tanto arduo il proporre con qualche celerità questa legge suppletiva e completiva di quella che ora si discute.

**DE CASTAGNETTO.** Io fui dissenziente dalla maggioranza della Commissione, e il mio dissenso provenne da un puro sentimento di giustizia, scorgendo che i diritti della provincia d'Acqui si trovavano trascurati, mentre il progetto era tutto favorevole ad Ovada.

Sorse il senatore Giulio, nostro onorevole collega, il quale ha proposto un temperamento che, a mio avviso, mette in salvo i diritti d'Acqui.

Confesso che questa giustizia resta un poco differita per le investigazioni che dovranno naturalmente farsi onde tutelare anche gli interessi di altre provincie; ma però io dico che, senza la giustizia che s'intende di fare ad Ovada, forse non sarebbe mai venuto il giorno in cui Acqui avesse potuto, come ardentemente desidera, separarsi dalla divisione di Savona. Io dunque, per questi motivi, mi accosto al temperamento proposto dal senatore Giulio ed accettato dal signor ministro dell'interno; e dico sinceramente che mi accosterei più volentieri alle stesse letterali sue espressioni, quando nella presente o nella prossima Sessione del Parlamento si trattasse del temperamento radicale, quale sarebbe quello della separazione della provincia d'Acqui dalla divisione di Savona. Parmi tuttavia che questo temperamento nel giro di una Sessione non possa compiersi con tutta quella naturalezza che esige una tal misura; perchè, se il temperamento si riferisce solamente ad un sussidio temporario sui fondi della provincia, o a qualche compenso provvisorio, io credo che gli interessi di Acqui sarebbero forse meno tutelati di quello che lo sarebbero ritardando di qualche tempo, perchè intanto potrebbe preparargli un temperamento molto più conveniente.

**CRISTIANI.** Al segno in cui la discussione è giunta, mi pare che tutta la questione si riduca a vedere se sia o no il caso di accogliere la legge coll'emendamento proposto dall'onorevole senatore Giulio. Ora io riduco la cosa a quest'alternativa. O l'emendamento del senatore Giulio sarà efficace, o non lo sarà. Se l'emendamento sarà efficace, ciò vuol dire, sull'ipotesi della sospensione da me proposta, che il favore che implora il comune di Ovada sarebbe ritardato di qualche mese, o tutto al più di un anno; se al contrario l'emendamento non avrà bastevole efficacia, che cosa succederà? Succederà che la provincia e la città d'Acqui aspetteranno chi sa quanto tempo quel compenso che loro è promesso.

Ora, stando in questa alternativa, io dico: se non riuscirà efficace l'emendamento, si farebbe un'ingiustizia alla città e alla provincia d'Acqui; dunque non bisogna ammetterlo; se sarà efficace, non si farebbe un gran torto al comune di Ovada, obbligandolo ad aspettare qualche mese, o tutto al più la Sessione ventura, stantechè, siccome io ho fatto osservare, l'interesse di Ovada non presenta quell'urgenza per cui non si possa accettare una dilazione.

Quindi io non mi posso accostare all'emendamento del se-

natore Giulio, e persisto perchè si soprasseda dalla discussione del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** La discussione si risolve in due formali proposizioni. Una è quella proposta dal signor senatore Cristiani e riproposta ora dal medesimo, la quale tenderebbe a sospendere la deliberazione su questa legge fino a che abbia luogo una più ampia circoscrizione dei mandamenti, o almeno una fissazione dei compensi dovuti alla provincia di Acqui.

L'altro emendamento o, per meglio dire, aggiunta proposta dal signor senatore Giulio, alla quale consentono il ministro degli interni e parecchi onorevoli senatori, si è di rendere obbligatoria al Ministero, per mezzo dell'articolo 4 che si propone, la presentazione di una legge, la quale contenga i compensi ai quali la provincia d'Acqui si crede aver ragione.

Fra queste due proposizioni, quella del senatore Cristiani, essendo sospensiva, merita perciò la priorità nella discussione.

Io chieggo in primo luogo se questa proposizione di sospensione è appoggiata.

(È appoggiata.)

Se non si chiede la parola su questa proposizione, pare che la discussione sia già stata abbastanza inoltrata, io la porrò ai voti.

Chi crede che questa legge debba sospendersi fino a che il Ministero sia in grado di presentare per la provincia d'Acqui quei compensi che si credono ad essa dovuti, voglia levarsi.

(Dopo prova e controprova, il Senato decide di procedere oltre nella discussione.)

Chiederò se la discussione generale vuol tenersi per chiusa. Osservo però che in seguito al voto or dato, la chiusura rimane facilmente approvata.

**SAULI.** Domando la parola sulla chiusura.

**PRESIDENTE.** La chiusura è votata, perchè tutti coloro i quali hanno deciso di non sospendere la discussione, ma di avviarla sui singoli articoli, vi hanno aderito.

Ciò essendo, io rileggerò l'articolo 1° per porlo ai voti. (V. vol. Documenti, pag. 178)

(È approvato.)

Articolo 2° (V. vol. Documenti, pag. 178)

Benchè quest'articolo contenga varii paragrafi, pure questi sono talmente uniti tra loro, che non si può ammetterne uno senza gli altri, dimodochè in questo caso pare inutile la divisione che il regolamento prescrive.

Pongo dunque a votazione l'intero articolo.

**CIBRARIO.** Mi pare che in quest'articolo bisognerebbe far cenno del Consiglio d'intendenza.

**COLLA, relatore.** Se ne fa parola nell'articolo successivo.

**CIBRARIO.** Io ho creduto mio dovere di fare quest'osservazione; però non insisto, se il Senato crede che questo non faccia difficoltà.

**PRESIDENTE.** Chi approva l'articolo 2° voglia sorgere. (È approvato.)

Darò lettura dell'articolo 3°. (V. vol. Documenti, pag. 178) Essendo quest'articolo composto di più paragrafi, è bene che si discuta separatamente.

Se non si chiede la parola, porrò ai voti il paragrafo 1.

(È approvato il primo paragrafo, come pure il secondo.)

**GIULIO.** Risponderò ad un'osservazione fatta dal senatore Cibrario. . .

**QUERARIO.** (Interrompendo) Io ho ritirata la mia proposizione.

**PRESIDENTE.** Chi approva l'intero articolo 3° voglia levarsi.

(È approvato.)



Viene ora il luogo dell'articolo 4°, ossia dell'aggiunta proposta dal senatore Giulio, che sarebbe così concepita. (*V. sopra*)

A quest'emendamento il senatore Cibrario ha proposto un sotto-emendamento tendente. . .

**CIBRARIO.** Non v'insisto.

(Il senatore De La Charrière fa alcune critiche osservazioni sulla formola di quest'aggiunta, che crede nuova nei paesi costituzionali.)

**GIULIO.** Risponderò al senatore De La Charrière che la cosa da me proposta non è punto nuova in niuno de' paesi costituzionali, sovrabbondando gli esempi di leggi, che promettono che un nuovo progetto di legge sarà presentato. Ne citerò un solo, il primo che si presenta alla mia memoria. Pochi mesi sono, l'Assemblea nazionale di Francia, votando la soppressione delle imposte sulle bevande, ingiungeva nello stesso tempo ai ministri di presentare in un tempo determinato un progetto di legge che regolasse in un nuovo modo le imposte sulle bevande.

Io non dico che questo sia il migliore degli esempi che si potrebbero portare, perchè lo ho desunto da un paese repubblicano, per farne l'applicazione in un paese monarchico; ma non me ne mancherebbero altri sicuramente, se il tempo mi permettesse di andarne in cerca.

Risponderò alla seconda parte dell'osservazione dell'onorevole preopinante, che la promessa fatta dal ministro di accondiscendere a questo desiderio del Senato sarebbe sicuramente validissima guarentigia, se la durata dei Ministeri fosse perpetua, o se, nei momenti nei quali viviamo, altri potesse promettere al Ministero la durata di due Sessioni. Disgraziatamente l'esperienza ha dimostrato che questa guarentigia non si può nè dare, nè accettare. Io credo adunque essenziale che rimanga nella legge stessa una traccia dell'impegno che il Governo prenda di rimediare nel più breve termine possibile ai danni che la provincia d'Acqui verrà certamente a soffrire per l'adozione di questo progetto di legge.

**CIBRARIO.** In aggiunta alle osservazioni fatte dal signor senatore Giulio sulla costituzionalità delle espressioni inserite nel suo emendamento, osserverò che qui non si tratta di dar ordini nè d'imporre obblighi al Ministero, sì che vengano lese le prerogative del potere esecutivo. Osservo primieramente che il Ministero ha accettato l'emendamento come è stato proposto: in secondo luogo che, se il Ministero non è contento di questo emendamento, e, riflettendovi meglio, non giudicasse (il che non credo) di doverlo eseguire, ha sempre a sua disposizione il mezzo legale per rigettarlo, ed è quello di ricusare la sanzione della legge.

**DE FORNARI.** Io evaderei volentieri dalla discussione che si è elevata sulla possibilità d'imporre al Ministero di presentare entro un termine additato il modo di compensare la provincia d'Acqui, giacchè resta sempre l'osservazione, che mi ha fatto molto senso, del mio collega ed amico senatore Cristiani, che questa proposizione può essere efficace e non efficace a compensare giustamente la provincia d'Acqui; e se non è efficace, allora la nostra intenzione attuale sarebbe inutilmente messa in avanti, e non avrebbe la provincia d'Acqui compenso di sorta. Per questo io mi accosterei piuttosto al partito suggerito dal senatore Colla, il quale, per la sua alta qualità e la somma sua scienza nella parte amministrativa, può benissimo decidere se la cosa è combinabile. Ed a me pare che sia combinabile questo temperamento, che almeno « fintanto il Governo provveda al modo di dare alla provincia d'Acqui sui fondi provinciali un compenso della perdita che avrebbe fatta per la separazione » del principale mandamento della sua circoscrizione. Per conseguenza, fa-

cendo mio proprio un emendamento del mio onorevole collega ed amico Pallavicino Mossi, che aveva egli preparato e che esitava a presentare, lo proporrei; e forse può riuscire da coordinarsi a seguito di quello dell'onorevole senatore Giulio, e sarebbe così concepito:

« Il Governo dovrà intanto, coi mezzi appropriati, somministrare alla provincia d'Acqui un sussidio corrispondente a quanto essa perde sul reddito provinciale in conseguenza della separazione del mandamento di Ovada, finchè non siasi provveduto ad una circoscrizione della provincia medesima che la compensi altrimenti. »

Io adotterei volentieri questo sistema anche per eradere da un'altra proposizione che è stata messa in avanti, e che ci viene dal ministro medesimo dell'interno, alla quale invero non potrei aderire. Non sarei punto disposto io in favore di proposizione che fosse fatta per compensare i danni della provincia d'Acqui, col separarla dalla divisione di Savona, ed aggregarla invece ad altra. Io penso invece che la provincia d'Acqui sia naturalissimamente aggregata alla divisione di Savona, perchè corrispondente e aderente a quella parte di litorale che le può somministrare grandissimi vantaggi, qualora facili comunicazioni vi fossero introdotte.

La provincia d'Acqui, nel sistema francese, era appunto unita alla prefettura di Savona; nè si è veduto allora alcun inconveniente a questa aggregazione. Il pregiudicare questa questione mi pare della più alta gravità; ed io credo che sia per contro un'idea molto più lodevole quella invece di fare aggregare e di riunire quanto è possibile la porzione di territorio intorno alla corrispondente del litorale, purchè con un sistema coordinato vi si aggiungano le comunicazioni che appunto possono apportare a ciascheduno reciprocamente quei vantaggi che una tale combinazione di posizione suole mirabilmente procurare.

**PRESIDENTE.** L'emendamento proposto dal signor senatore De Fornari è così concepito. (*V. sopra*) Egli ha poi ancora dichiarato che acconsentiva alla proposizione dell'onorevole Giulio, con che il suo emendamento venisse coordinato colla medesima, ma questi emendamenti sono tali che non è possibile una conciliazione, giacchè col primo si tratta di fare un riordinamento di pronta esecuzione; al contrario l'aggiunta del senatore Giulio tende solamente ad invitare il Ministero a meditare in un discreto intervallo di tempo i provvedimenti che a quest'oggetto possono essere i più acconci. Dunque quest'emendamento non può avere una sorte comune con quello del senatore Giulio, ma deve avere una separata discussione.

Perchè io pertanto possa conoscere qual sia la sorte che il Senato vuol preparare all'emendamento De Fornari, domando se esso è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

**DE FORNARI.** Ma io non mi sono avveduto che fosse fatta intepellazione circa all'essere il mio emendamento appoggiato; da questa parte non credo che altri vi abbiano fatto avvertenza.

**PRESIDENTE.** Dunque ripeterò. . . .

**PALLAVICINO MOSSI.** (*Interrupendo*) Io non capisco come non possa essere coordinato coll'articolo proposto dal senatore Giulio.

**PRESIDENTE.** Ma bisogna che prima la Camera si pronunzi sull'appoggio da darsi al proposto emendamento; se, ciò fatto, si discute, si vedrà se è coordinabile o no.

**PALLAVICINO MOSSI.** Io non so se possa o non possa essere accettata la proposta De Fornari, ma sostengo che non può essere respinta siccome incompatibile coll'articolo del

senatore Giulio, giacché il sussidiare la provincia d'Acqui in tanto che il Ministero matura i provvedimenti per una diversa circoscrizione di detta provincia, e le Camere ne discutono la proposta (il che andrà assai per le lunghe), non è compatibile con quel provvedimento definitivo che s'invoca dal Ministero coll'articolo proposto dal signor senatore Giulio.

**GIULIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Giulio.

**GIULIO.** L'emendamento da me proposto ha per iscopo di dare alla provincia d'Acqui la certezza che saranno i suoi gravami in breve tempo rimediati, e senza per nulla compromettere il modo in cui si porterà rimedio a questi gravami.

L'emendamento del signor senatore De Fornari ha per oggetto di definire il modo in cui provvisoriamente si rimedierà, cioè con un sussidio pecuniario; di determinare il modo in cui si provvederà definitivamente, cioè con una nuova circoscrizione delle provincie. L'emendamento De Fornari propone dunque una cosa direttamente contraria a quella che io ho avuto l'onore di presentare alle deliberazioni del Senato.

Io domando che si sancisca il principio di una prossima riparazione, senza per nulla pregiudicare sul modo e sulla misura di essa. L'onorevole senatore De Fornari domanda che si stabilisca fin d'ora il modo in cui questa compensazione sarà data. Vi è adunque incompatibilità tra i due emendamenti; io domando per conseguenza che sia separatamente votato sull'uno e sull'altro.

**DE FORNARI.** Io non divido l'obbiezione dell'incompatibilità di coordinare i due emendamenti, perchè il mio emendamento tenderebbe a provvedere nel tempo intermedio perchè le providenze contemplate nell'aggiunta proposta dal senatore Giulio soggiacciano a dilazione da questa alla Sessione seguente. Intanto la provincia d'Acqui soffre il danno. Dunque, dico, non vi sarebbe nessuna difficoltà a coordinare un emendamento coll'altro, appunto per provvedere al vantaggio della provincia d'Acqui in questo tempo intermedio. Ma inoltre mi pare che non si sia tenuto conto della difficoltà accennata dall'onorevole mio collega il senatore Cristiani.

È possibilissimo che il compenso che il Ministero fosse per proporre non fosse efficace; che la proposizione non fosse accolta; ed allora sarebbe deluso l'intento. . . .

**PRESIDENTE.** (Interrompendo) Pregherei il signor senatore De Fornari di voler considerare che con queste osservazioni egli entra nella discussione del merito; e che non vi può entrare senza che l'emendamento sia appoggiato. Ritornerei dunque al punto da cui sono partito, cioè, chieggo alla Camera se appoggia l'emendamento.

Chi appoggia l'emendamento del senatore De Fornari voglia rizzarsi.

(Non è appoggiato.)

Si ritorna all'aggiunta, ossia all'articolo 4°, proposta dal senatore Giulio.

Se non si chiede la parola, io la porrò ai voti.

Chi approva l'articolo 4° proposto in aggiunta dal senatore Giulio, di cui si fece già replicata lettura, voglia sorgere.

(È approvato.)

Si passa ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

(Si principia l'appello nominale.)

**PRESIDENTE.** Chieggo la permissione di sospendere per alcuni momenti l'appello nominale, onde domandare al Senato se intenda radunarsi negli uffizi subito dopo lo scioglimento dell'adunanza pubblica per la formazione della Commissione, al fine di esaminare la legge presentata dal ministro di finanze stata dichiarata d'urgenza, oppure preferisco di radunarsi questa sera a otto ore.

*Voci diverse.* Dopo la seduta, giacché la è cosa subito fatta!

**PRESIDENTE.** Il Senato è invitato dopo lo scioglimento dell'adunanza di ritirarsi negli uffizi.

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	44
Favorevoli . . . . .	27
Contrari . . . . .	17

(Il Senato adotta.)

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZAZIONE DI SPESA NECESSARIA ALL'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA METRICO DECIMALE.**

**PRESIDENTE.** Progo i signori senatori di riprendere il loro posto, perchè dobbiamo udire una comunicazione del ministro di agricoltura e commercio.

**GALVAGNO,** ministro di agricoltura e commercio. (Vedi vol. Documenti, pagina 195.)

**PRESIDENTE.** Si dà atto dal Senato al ministro della presentazione di questa legge, la quale sarà stampata e distribuita negli uffizi.

Il signor ministro chiede che sia dichiarata d'urgenza.

Domando ora al Senato se ha niente in contrario a che si faccia immediatamente dare alla stampa questo progetto di legge, il quale è di poche linee, e se vuole radunarsi domani negli uffizi alle ore 2 per la nomina della Commissione, e che quindi alle 5 abbia luogo la seduta pubblica per la relazione del progetto di legge presentato dal ministro di finanze.

(Il Senato acconsente.)

La seduta è sciolta alle ore 3.

•  
Ordine del giorno per la seduta di domani:

Relazione del ministro di finanze sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.